

in questa idea. Tra l'uno e l'altro, mentre la ribellione al di là delle Alpi faceva strazio della Chiesa di Cristo, e le libertà d'Italia precipitavano nell'estrema rovina, il Machiavelli ed il Guicciardini, cuori tanto diversi, dalla sciagurata evidenza delle cose erano tratti a scrivere quasi con le identiche parole il severo giudizio che il Papato politico, partecipe alle cagioni di tutte le nostre sventure, aveva fatto diventare gli Italiani senza religione e cattivi, e impedita l'unione d'Italia; nè, poi, uomini pur di Chiesa seppero fidare nel principato pontificio per la resurrezione della patria augurata.

Dall'esperienza secolare, consacrata dalle sventure, si formò, adunque, l'ideale, vagheggiato sempre più distintamente, sino a prorompere nel cuore dei padri nostri irrefrenabile volontà, com'è nella mente di noi, venuti troppo tardi per l'azione, incrollabile convincimento: l'ideale di un'Italia prosperosa e possente, che non vuole, « la distruzione della suprema autorità spirituale del Capo della Religione Cattolica », ma fieramente, « nel nome della libertà, che è principio e suggello di